

Istituto
Comprensivo di
Buddusò, Ala' dei
Sardi e Pattada

OCCO BELLU!

Realizzazione, grafica e impaginazione: Grazia Dore

Numero 5
marzo 2014

DAI NOSTRI LABORATORI CREATIVI

Il Piano dell'Offerta Formativa (POF) del nostro Istituto Comprensivo elenca le attività didattiche della Scuola Primaria distinguendo fra ambiti (linguistico-antropologico e matematico-scientifico) e laboratori (teatro, creatività, lingua e cultura sarda). Mentre gli argomenti e le tematiche degli ambiti sono vincolati alle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola primaria", le attività dei laboratori creativi ed espressivi sono demandate alla scelta dei docenti di presentare alcuni argomenti curricolari secondo modalità alternative, o all'opportunità di celebrare le ricorrenze o festività annuali o, più semplicemente, al desiderio degli alunni di sperimentare nuove tecniche espressive.

Durante le ore di Lingua a cultura sarda è quindi facile che una poesia o una filastrocca sia particolarmente apprezzata dagli alunni perché richiama i ritmi di un ben conosciuto girotondo (*Ziramus in tundu* di D. Salis)

O che un mito (*Gilgamesh e la ricerca dell'immortalità*), raccontato durante una lezione di storia, faccia volare la fantasia degli alunni e porti alla realizzazione di un coloratissimo fumetto.

O ancora che, come tutti gli anni, gli alunni della scuola primaria chiedano di abbellire le aule e i corridoio con i lavoretti per il Carnevale, realizzando le mascherine e gli addobbi di carta e cartoncino. Poiché questi lavoretti, pur richiedendo molto tempo e impegno per realizzarli, sono piaciuti a tutti, abbiamo pensato di spiegarne passo a passo la realizzazione chiedendo ai bambini più grandi di esercitarsi nei testi regolativi, non solo in italiano ma anche in inglese, inaugurando così anche una nuova sezione del nostro giornalino che speriamo incontri il vostro gradimento, "English corner", dedicato stavolta al Pancake Day.

L'ANGOLO POETICO

La classe 3^a A della Scuola Primaria di Buddusò nel corso delle ore di laboratorio di lingua sarda ha studiato vari testi, tra i quali il preferito è il seguente:

Ziramus in tundu (di Diego Salis)

Ziramus in tundu,
ziramus in tundu,
pitzinnos, pitzinnas
de tottu su mundu;

chin cara bianca
e chin cara iscura,
tottus fijos
de mama natura;

malàdios e sanos,
famios e tataos,
bene chérfios
e abbandonaos.

Nois semus sos frores
de custa terra,
cherimus sa pache,
timimus sa gherra.

Mutimus sos mannos
de tottu su mundu,
nos damus sa manu
e ziramus in tundu!

E' CARNEVALE!

Classi 1B, 1C, 2B, 4B e 5B

Le maschere di cartoncino

Occorrente:

Piattini di cartoncino, riccioli di cartoncino, stelle filanti o carta crespa, forbici, taglierino, bucatrice, nastro biadesivo e filo elastico.



Si inizia ritagliando la sagoma della mascherina dal piattino di carta (per gli occhi è meglio usare il taglierino), poi si applicano piccoli pezzi di nastro biadesivo sul retro, lungo il bordo. Con la bucatrice si fanno due buchi laterali, all'altezza degli occhi, in cui poi si dovrà infilare il filo elastico.



A questo punto si preparano i riccioli di carta colorata, le stelle filanti o la carta crespa e si attaccano sul retro della mascherina cercando di abbinare i colori in modo allegro.

Ecco alcune delle

nostre mascherine.



I festoni di carta (grazie al DS Maurizio Tognoni)

Occorrente:

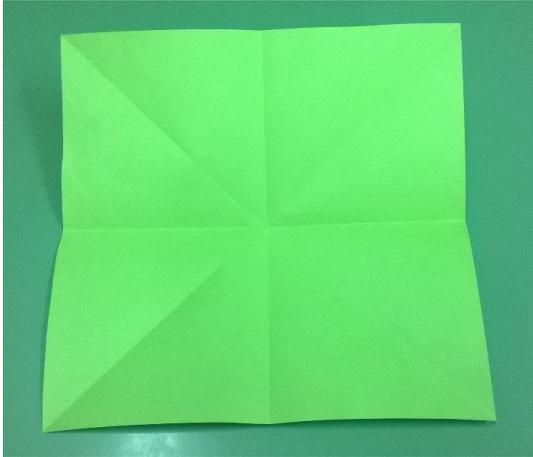
Fogli A3 di carta colorata e forbici



Si piega ogni foglio in modo da ottenere un quadrato e un rettangolo. Si ritaglia il quadrato e si mette da parte il rettangolo di carta che si userà per un altro lavoro.



Il quadrato, invece, si piega lungo l'altra diagonale e si piega anche a metà in entrambi i lati. Alla fine si deve ottenere un quadrato con queste piegature:

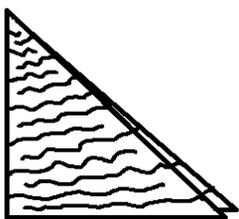


Si piega lungo una diagonale per formare un triangolo, poi si piega ancora a metà e ancora, fino a formare un triangolo rettangolo più piccolo, in questo modo:



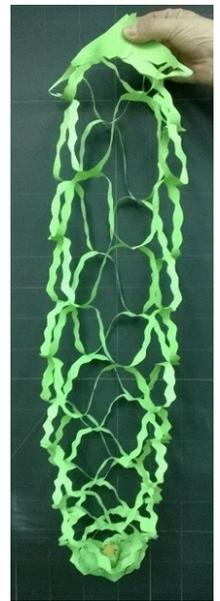
A questo punto con le forbici, partendo dal vertice che corrisponde al centro del quadrato, si fanno dei tagli paralleli e a zig-zag, girando ogni volta il foglio e facendo attenzione

a non arrivare mai al bordo opposto. Questo è uno schema dei tagli da fare e accanto vi è una foto:



Si riapre il foglio, facendo molta attenzione per non romperlo, poi si prendono i quattro angoli esterni con una mano, il centro del quadrato con l'altra e si tira e

questo è il risultato:



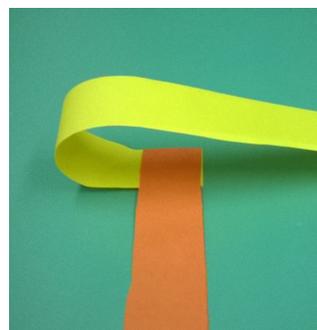
Le catenelle di carta "a molla"

Occorrente:

Fogli di carta colorata (A4, A3 o carta recuperata da altri lavoretti), forbici, colla stick.

Dai fogli di carta colorata (o dal rettangolo ottenuto e messo da parte nel corso della realizzazione del lavoretto precedente) ritagliamo delle strisce larghe 1 o 2 cm.

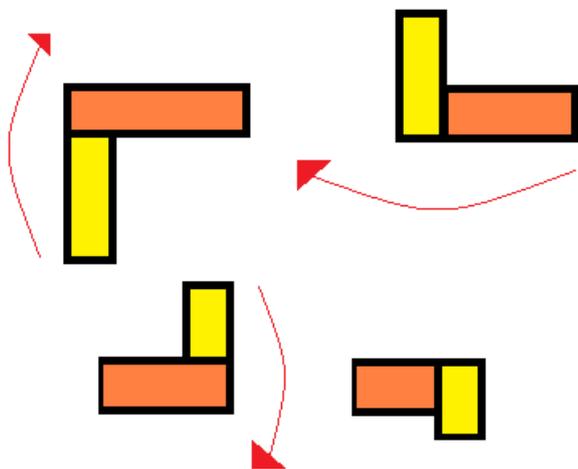
Scegliamo due colori e sovrapponiamo le due estremità in modo da formare un angolo retto. Incolliamole e facciamo una X con la matita su uno dei due lati (serve a ricordarci che quel lato non deve mai essere coperto dalle strisce di carta).



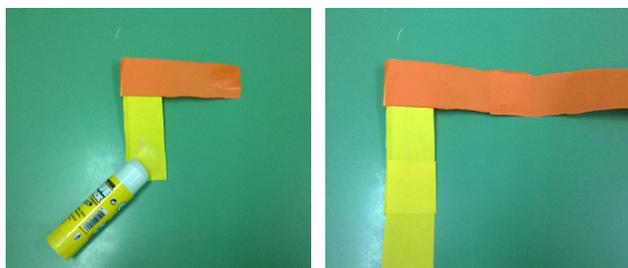
Si inizia piegando una striscia sul lato opposto, formando un angolo retto. Si prosegue piegando la seconda striscia verso il lato opposto e passando sopra la precedente

piegatura.

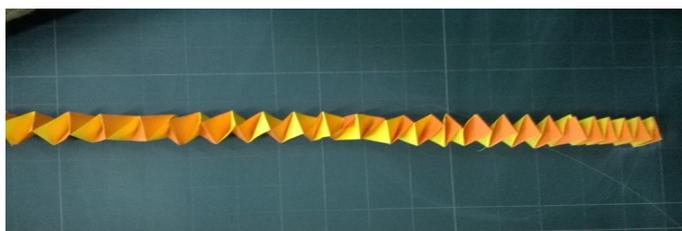
Si può seguire questo semplice schema:



Quando le due strisce sono state piegate fin quasi alla fine si allungano incollandone altri due pezzi e proseguendo con le piegature:



Quando le strisce dei due colori sono finite si incollano fra loro le due estremità e così abbiamo ottenuto una catenella di carta a molla:



Le spirali

Occorrente:

Fogli di carta colorata (A4, A3 o carta recuperata da altri lavoretti), forbici.

Su un foglio di carta colorata si disegna una spirale che parte dal centro e si allarga fino al bordo.

Poi si ritaglia con attenzione seguendo la

linea e la decorazione è presto fatta, pronta da essere appesa al soffitto o alle finestre.



Le catenelle di carta velina

Occorrente:

Fogli di carta velina colorata (A4, A3 o carta recuperata da altri lavoretti), forbici, colla stick.

Queste sono sicuramente le catenelle di carta più facili da fare e anche le più conosciute. Si preparano delle strisce di carta velina larghe 2/3 cm e lunghe almeno 20 cm. Poi si fa un cerchio con una striscia e si incollano le due estremità. Poi si prende un'altra striscia, la si infila nel primo cerchio e si incollano le due estremità formando il secondo anello della catena. Si continua così fino ad esaurimento della carta et voilà... la catenella è fatta!



ENGLISH CORNER: "PANCAKE DAY"

Classe 5B

In the United Kingdom, Pancake Day (or Shrove Tuesday) is the day of the year when almost everyone eats a pancake. A pancake is a thin, flat cake, made of butter and eggs and fried in a pan.

On Pancake Day it is traditional to eat pancakes, toss pancakes and take part in pancake races. The most famous pancake race takes place at Olney. According to tradition, in 1445 a woman of Olney heard the shroving bell while she was making pancakes and ran to the church in her apron, still clutching her frying pan.

How to make pancakes

Ingredients:



220 g plain flour

2 eggs

500 ml of milk

50 g butter

Pinch of salt

Lemon or other topping

Things you'll need:



A bowl

a non-stick frying pan

a knife

a spoon

Steps:

1. Whisk the eggs and the milk in a bowl:



2. Add plain flour and a pinch of salt:



3. Add the melted butter:



4. Heat a non-stick frying pan to a medium low flame. Pour 3 or 4 spoons of the batter onto the pan:



5. Cook until the pancake is golden on both side:



6. Serve with sugar, lemon juice or other topping and...

*Happy
Pancake Day!*



GILGAMESH E LA RICERCA DELL'IMMORTALITÀ

Disegni della classe 4^a B della Scuola Primaria di Buddusò

Grafica: G. Dore

GILGAMESH, IL RE DI URUK, PARTÌ
CON UN BATTELLINO ALLA RICERCA DI
UTNAPISHTIM IL LONTANO...



CHE VIVEVA A DILMUN
DOVE PASSAVA IL SOLE,
A EST DELLA MONTAGNA

A LUI, SOLO TRA GLI UOMINI, GLI DEI
AVEVANO CONCESSO L'IMMORTALITÀ.



Perché il battello naviga
fin qui senza vele e non vi
è il barcaiolo a
governarlo?



SULLA RIVA DEL MARE
UTNAPISHTIM AVEVA
VISTO DA LONTANO
ARRIVARE IL BATTELLINO
E PENSAVA TRA SÉ.



Il mio amico che afferrò e uccise il Toro del cielo e sconfisse Humbaba che abitava nella foresta dei cedri



...l'amico che mi era tanto caro e che accanto a me aveva affrontato tanti pericoli...



Enkidu è morto!



Sette giorni e sette notti lo piansi e ora ho paura della morte...



... e vago per la Terra senza trovare riposo.



Come posso riposare quando il suo stesso destino incombe su di me? Oh tu, padre Utnapishtim che sei simile agli dei, dimmi come potrò trovare la vita eterna.





Sono loro a decidere quanto sarà lunga la vita di un
uomo e quando finirà. Tutti gli esseri umani
condividono lo stesso destino.



E INIZIÒ A RACCONTARE

Conosci la città di Surrupak
sulle rive del fiume Eufrate?

In quella città vivevo con la mia famiglia
e con tutti i miei beni.

In quel tempo la popolazione cresceva sempre più e
iniziò a disturbare con il suo rumore
il dio Enlil, signore della guerra...

La confusione dell'umanità
è intollerabile.
È impossibile dormire!

Così le divinità si misero d'accordo
per sterminare il genere umano ma...

Ea, padre di tutti gli uomini,
mi avvertì in sogno e mi sussurrò:

Distruggi la tua
casa e costruisci
una nave...

...la cui larghezza sia pari alla sua lunghezza
e che il suo ponte sia coperto da un tetto

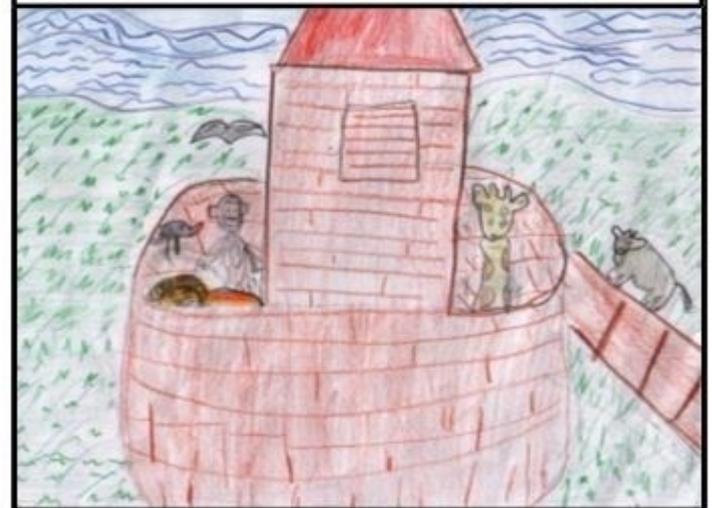


Fu così che alle prime luci dell'alba con la mia famiglia iniziai a costruire la nave.

Impiegammo solo sette giorni:
al settimo giorno la nave era pronta



Vi caricai tutti i miei beni,
tutte le creature viventi e la mia famiglia



La sera arrivò la tempesta, salimmo a bordo, chiusi i boccaporti e iniziammo la navigazione. Il dio della tempesta trasformò il giorno in notte...



... e fummo presi dalla disperazione. Per sei giorni e sei notti soffiavano i venti e cadde la pioggia.



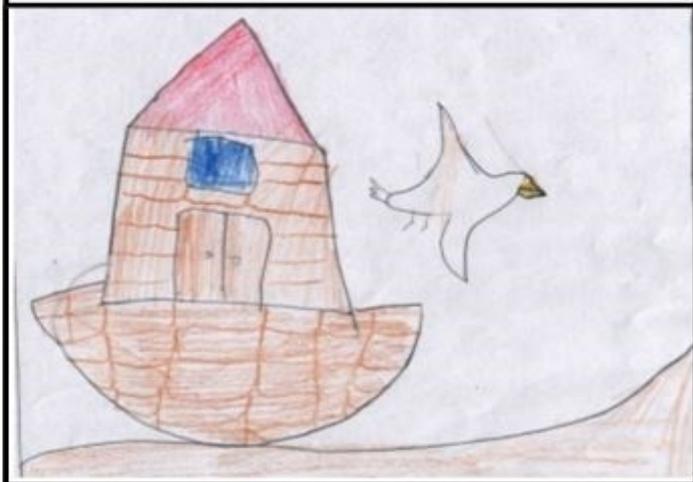
All'alba del settimo giorno la tempesta si acquietò.
Tutta l'umanità era sopraffatta: nessuno, tranne noi,
era sopravvissuto alla catastrofe.



Mi sedetti e piansi poiché tutto intorno vi era solo
una sterminata distesa di acqua.



Per sette giorni restammo al chiuso poi, all'alba del
settimo giorno, liberai una colomba che,
non trovando dove posarsi, tornò indietro.



Continuammo a navigare finché apparve la cima di
una montagna, il monte Nisir, su cui si arenò la nave.

Poi liberai una rondine ma anch'essa,
non trovando dove posarsi, tornò indietro.



Infine liberai un corvo e questo vide che le acque si
erano ritirate, trovò del cibo e non tornò più.



Allora aprì le porte della nave e tutte le creature scesero e ripopolarono la Terra.



Quando Enlil si accorse di noi si arrabbiò e disse:



ma Ea gli rispose:



Per fortuna il saggio Utnapishtim costruì una nave e si mise in salvo con tutte le creature. La sua è stata un'impresa coraggiosa e merita il nostro rispetto.



Tutti gli dei si riunirono, fecero inginocchiare me e mia moglie e ci donarono la vita eterna.



Quanto a te, Gilgamesh, se vuoi puoi tentare un'impresa che ti farà conquistare l'immortalità.



